

Cultura & Spettacoli



Teatro Grande Cattaneo, l'indie nel salotto buono

Dall'underground al «salotto buono». È un percorso ventennale di maturazione artistica ed evoluzione stilistica quello che ha portato Paolo

Cattaneo dalla scena indipendente alle radio nazionali, passando per le fasi finali di Musicultura, fino alla presentazione del suo ultimo disco «La luce nelle nuvole» nel Salone delle Scenografie del Teatro Grande. Sono aperte le prevendite per il concerto che il 30 gennaio vedrà al fianco del

cantautore bresciano tre special guest di casa nostra apprezzati in Italia e all'estero: Fulvio Sigurtà (tromba), Emanuele Maniscalco (batteria) e Walter Beltrami (chitarra). Biglietti da 15 euro, in prevendita online sui siti teatrogrande.it e vivaticket.it e alla biglietteria del Teatro. (a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film Terminato in questi giorni il documentario di Angelo Rossetti sulla strage di Piazza della Loggia: «Ho cercato di restituire il clima di quegli anni a Brescia con una narrazione che contenesse tutto, non solo la tragedia del 28 maggio



Come eravamo prima

Si chiama *Giù in piazza non c'è più nessuno*: è il film che Angelo Rossetti, regista bresciano con una carriera trentennale in Rai e Mediaset, ha realizzato sulla strage di Piazza Loggia e il cui montaggio, sui cento minuti, è terminato in questi giorni.

Da cosa e come nasce questo film?

«Sono stato un testimone attivo di una città in un tempo che ho voluto raccontare, con le moto Ktm parcheggiate davanti alla cremeria Rigoni affiancate dalle Vespe Primavera, gli occhiali Ray-Ban e le scarpe Barrows: simboli che una gioventù parallela alla mia — quella della destra della Brescia bene — sfoggiava con ostentazione. La potevi sfiorare, quella destra, ma, al tempo stesso, mi pareva di un'altra galassia».

C'è stato un prima e un dopo per quella destra?

«Quando è scoppiata la bomba, per molto tempo quegli spazi sono rimasti vuoti. Nell'immediatezza quei giovani di destra sparirono di colpo per un po', perché c'era per loro il pericolo reale di essere intercettati e randellati. Poi si è cer-

cato di dimenticare, di sovrapporre, di stratificare».

Era in città quando scoppiò la bomba?

«Sì, e quando ho sentito lo scoppio ho cercato di raggiungere la piazza, ma ormai era transennata. Dopo i funerali, per settimane ho avuto nelle narici l'odore di decomposizione dei fiori che tutti gettavano per strada. Ho voluto raccontare una storia che non riguardasse solo la strage, ma tutta una città in un tempo preciso».

È stata quindi anche una operazione catartica, in un certo senso?

«Ho sentito un bisogno quasi fisico di fare questa narrazione. Sono un regista, le storie sono il mio mestiere, e questa non potevo proprio fare a meno di raccontarla».

C'è una nota dolente in tutto ciò?

«Eccome! I docufilm come il mio tutti li amano, ma poi nessuna rete televisiva è disposta a farne la produzione. Infatti, il film l'ho prodotto io, pagando di tasca mia tutti i collaboratori e tutti i mezzi tecnici, montaggio compreso, che non è voce da poco, oltre agli spostamenti

Chi è



● Angelo Rossetti, 59 anni, è regista bresciano, già direttore della fotografia per Rai e Mediaset. Vive tra Montichiari e la Sardegna. «Giù in piazza non c'è più nessuno» è il suo docufilm sulla strage di Piazza Loggia

anche fuori regione e quant'altro. Sono comunque fiducioso. Non posso pensare che questo film non interessi a un canale tematico come Rai storia».

Qual è l'originalità del film?

«Ho cercato di utilizzare un linguaggio diverso, per far capire, tra le altre cose, che cosa fosse la destra giovanile bresciana di quel tempo: una gioventù, una realtà mai raccontata. Nei rari documentari precedenti questi ragazzi sono stranamente assenti, come del resto erano assenti i documentari sulla strage, al punto che in occasione del quarantennale, la Rai ha mandato in onda un film che riguardava piazza Fontana».

Un ricordo della Brescia di quegli anni?

«Fu una delle pochissime città italiane che nel referen-

Memoria

Mancano documentari sulla strage. Per i 40 anni, Rai ne ha mandato uno su piazza Fontana

dum per il divorzio votò per la sua abrogazione. L'Msi era ben radicato sul territorio, con più di cento sezioni in tutta la provincia e un elettorato in costante crescita».

Che immagine riporta della città di quei giorni?

«Quella di un luogo dove alle otto di sera non incontravi nessuno in giro se non nel malfamato Carmine. Più che una città, un paesone di provincia. Ho cercato un filo conduttore che potesse restituirne il clima attraverso una narrazione che contenesse tutto, non solo la tragedia del 28 maggio».

Quale metodo ha usato per costruire il film?

«Ho intervistato tante persone che hanno portato la loro testimonianza, con narrazioni spesso in contrasto con quelle storico-processuali, ma se ne sono assunti tutti la responsabilità. Ringrazio Casa della Memoria per la documentazione messa a disposizione e i miei collaboratori che hanno creduto nel progetto. Ora mi auguro che il film abbia la visibilità che merita».

Pino Casamassima

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Dalle mani di Pollini il Beethoven maturo

di Elena Franchi

Mentre il celeberrimo pianista cinese Lang-Lang ha iniziato il suo «Viaggio in Italia» con una serie di concerti in diverse città italiane, tour che si chiuderà a Lampedusa quale ambasciatore di pace nel mondo, Maurizio Pollini affida a un cofanetto la registrazione integrale delle sonate per pianoforte di Beethoven e ci rassicura: non siamo ancora completamente orfani di Mignon. Fosse solo questo, Mignon stessa resusciterebbe a ringraziarlo per aver aggiunto la sua testimonianza all'immortalità beethoveniana, al fianco dei grandi Schnabel, Backhaus e Arrau. La raccolta copre un arco di tempo di quarant'anni: dalla metà circa degli anni settanta (op.101,106,109,110,111) ad oggi (op.31). Così facendo Pollini seleziona, se così si può dire, un momento preciso della propria vita d'artista per ciascun gruppo di sonate e, giustamente, in modo inversamente proporzionale alla genesi del compositore: l'estrema maturità di Beethoven coincide con la prima maturità del pianista. In tal modo la forza dirompente che emana, per esempio, dalla 106 consegnata al cofanetto (1976), dionisiaca e apollinea insieme, si discosta dalla esecuzione dal vivo ascoltata nella passata stagione alla Scala, sostenuta da un tono generale forse più sommesso e meno irruente ma non meno grande. Sollecitare l'ascolto dell'Appassionata (op.57 - 2002) o della Waldstein (op.53 - 1997) è passo obbligato, un suggerimento a tutti gli appassionati ma anche a tutti gli studiosi, in tutti i campi del sapere. L'integrale è prima di tutto uno stimolante viaggio nell'arte di Maurizio Pollini, un modo raffinato e intelligente per carpirne la genialità delle intuizioni e della sperimentazione lette, inoltre, con la preziosa lente d'ingrandimento della naturale evoluzione della vita; ma poi assume anche e inevitabilmente il significato d'una tradizione storica e interpretativa alla quale fare riferimento. Scelta importante, che cade in un momento storico di grande trasformazione come l'attuale e che sembrerebbe invece proiettare le stesse luci e le stesse ombre in direzioni diversissime, tutte ugualmente praticabili, purché non sia perso o travisato il fondamento critico che le ha generate, metaforicamente quella autentica nostalgia di Mignon — di goethiana memoria — da non confondere con le facili semplificazioni in uso anche in tanta pubblicità e falso costume. Potrà anche il Festival pianistico nella sua prossima edizione rimarcare questa appartenenza, sollecitare riflessioni, aiutare a crescere nell'importante discernimento critico in un mondo in vorticoso trasformazione e senza frontiere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsi di musica per un'orchestra speciale

Alla scuola «Le Risonanze» di Salò, dove le note superano le barriere della disabilità

La musicoterapia non lascia e raddoppia. Giunta al secondo anno di attività, la scuola di musicoterapia orchestrale «Le Risonanze» di Salò, che utilizza il metodo Esagramma elaborato presso il centro di Milano da Licia Sbatella e Pierangelo Sequeri, cresce e offre l'opportunità di accedere al percorso terapeutico a due nuovi gruppi di bambini, ragazzi e adulti che soffrono di disabilità psichica e mentale.

«I due gruppi che hanno iniziato il percorso triennale nel 2013 hanno ripreso ad ottobre l'attività» spiega la direttrice della scuola Alessandra Moreni

«Da pochi giorni abbiamo accolto invece due nuovi gruppi, uno dei quali formato in collaborazione con la FOBAP di Toscolano Maderno, che stanno ora muovendo i loro primi passi nel mondo della musica orchestrale. Anche quest'anno — grazie al sostegno di numerosi imprenditori locali, tra cui Roberto Marai, e della Fondazione Comunità Bresciana — la frequenza ai corsi è gratuita, le famiglie hanno sostenuto solo un piccolo costo d'iscrizione. Così, grazie anche alla collaborazione del Comune di Salò, che mette gratuitamente a disposizione i locali per le attivi-

tà, possiamo continuare ad offrire la musicoterapia come un libero servizio al territorio».

Il progetto coinvolge bambini, ragazzi e adulti con disabilità psichica e mentale, di entità anche grave, e prevede la formazione di piccoli gruppi musicali integrati, in cui si suonano strumenti, come violino, violoncello, contrabbasso, arpa e percussioni. In ogni incontro musicale operatori (musicisti e psicologi formati presso il centro Esagramma di Milano e tirocinanti) e ragazzi suonano insieme; i gruppi sono solitamente composti da cinque operatori e cinque ragazzi, in



Talenti I piccoli musicisti iscritti al primo ciclo di corsi della scuola di Salò

modo da garantire l'affiancamento con un rapporto 1:1. Segue il diario, importante momento di osservazione a cura degli operatori, che confluisce nelle relazioni di fine anno che vengono consegnate ad ogni genitore, con certificate tutte le tappe del percorso, il cui termine, per l'anno scolastico 2014-2015, è previsto alla fine di aprile, con il saggio finale.

La priorità della scuola «Le Risonanze» è terminare l'acquisto degli strumenti orchestrali e poter continuare ad offrire ai ragazzi con disabilità l'opportunità di partecipare alla musicoterapia senza sostenere costi di frequenza. Per aiutare le attività della scuola, è possibile inviare il proprio contributo a: Associazione Concerto (Iban: IT 55 S 08379 54560 00000902619, Banca di Bedizole-Turano Valvestino).

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA